

MORALE E POLITICA
la lezione di Bonhoeffer
confrontata con l'esperienza di oggi

*Introduzione di Pietro Ichino al dibattito
organizzato dalla*

Parrocchia di S. Pietro in Sala

Milano, 28 marzo 2011

Chi è Dietrich Bonhoeffer

Pastore protestante, allievo di Karl Barth, nella Germania di Hitler compie la scelta di “sporcarsi le mani” con la resistenza armata e partecipa al tentativo di uccidere il fúhrer

Viene arrestato nell'aprile 1943 e, il 9 aprile 1945, impiccato nel carcere di Flossemburg

Disprezzo del mondo e rinuncia a cambiarlo

Da un appunto che Dietrich Bonhoeffer aveva con sé nella prigione di Tegel, nel 1943:

Il disprezzo del mondo si trasforma in **soggezione** al mondo; per disprezzo del mondo si rinuncia a cambiarlo e con ciò si finisce per sostenerlo

questo pensiero è ripreso e sviluppato nella riflessione Bilancio sulla soglia del 1943 – Dieci anni dopo, in Resistenza e resa. Lettere e altri scritti dal carcere (Opere, vol. VIII, Queriniana, 2002, pp. 21-40), di cui questa sera leggeremo insieme alcuni brani

Un esempio tratto dall'oggi: che fare con gli immigrati clandestini?

- **Ragion politica:** chi vuol vincere le elezioni **oggi** in Europa deve adottare una politica di **massimo rigore** contro di loro
- **Ragione intellettuale:** occorre accogliere chi ha diritto di asilo e anche tutti quelli che possono esserci utili:**il tempo mostrerà** che questa è la scelta giusta
- **Ragione etica:** occorre accoglierli e assisterli fraternamente, **anche se** questa scelta è e resterà irrimediabilmente minoritaria

Quando il *vero* e l'*utile* divergono

Ci sono situazioni concrete nelle quali ciò che ci appare **vero** e, in sé, **buono** sembra divergere da ciò che ci appare **effettivamente utile**, cioè efficace in quel momento per il bene comune

Qual è, in questo caso, la scelta giusta?

In questa e nelle *slides* che seguono vengono evidenziati in **verde** i termini che D.B. usa per indicare la scelta giusta, in **rosso** quelli che egli usa per indicare la scelta sbagliata

Il dramma dell'uomo libero tra dovere morale e responsabilità politica

1. Il fallimento della coscienza

tratto da Dietrich Bonhoeffer, *Bilancio sulla soglia del 1943 – Dieci anni dopo*,
in *Resistenza e resa. Lettere e altri scritti dal carcere*

[...] L'uomo "di coscienza" si batte da solo contro il prepotere delle situazioni costrittive che esigono una decisione. Ma la dimensione dei conflitti all'interno dei quali egli deve operare la sua scelta – consigliato e sorretto nient'altro che dalla sua coscienza – lo schiaccia. Gli innumerevoli, rispettabili e illusori travestimenti, sotto i quali il Male lo avvicina, rendono ansiosa e incerta la sua coscienza, finché egli si accontenta di avere **una coscienza salva** invece che **una buona coscienza** [...]

Il dramma dell'uomo libero

2. Il fallimento del dovere

tratto da Dietrich Bonhoeffer, *Bilancio sulla soglia del 1943 – Dieci anni dopo*,
in *Resistenza e resa. Lettere e altri scritti dal carcere*

[...] Ma attenendosi strettamente al **dovere**, non si giunge mai al **rischio di agire sotto la propria responsabilità**, che è la sola maniera per colpire in pieno il male e per superarlo. [...]

Il dramma dell'uomo libero

3. Il fallimento della virtù privata

tratto da Dietrich Bonhoeffer, *Bilancio sulla soglia del 1943 – Dieci anni dopo*,
in *Resistenza e resa. Lettere e altri scritti dal carcere*

[...] Con la fuga da un confronto pubblico, qualcuno riesce a ripararsi nel rifugio privato dell'essere "virtuoso". Ma deve chiudere gli occhi e la bocca di fronte all'ingiustizia che lo circonda. Può evitare di sporcarsi con un'azione responsabile soltanto a costo d'ingannare se stesso. In tutto ciò che egli fa, lo accompagna il tormento per ciò che egli non fa. Finirà per essere sopraffatto da tale tormento oppure diventerà il più bieco fariseo.

[...]

Il dramma dell'uomo libero

4. La sola salvezza viene da Dio

tratto da Dietrich Bonhoeffer, *Bilancio sulla soglia del 1943 – Dieci anni dopo*,
in *Resistenza e resa. Lettere e altri scritti dal carcere*

[...] Chi resiste? Soltanto colui che non ha come ultima istanza **la propria ragione, il proprio principio, la propria coscienza, la propria libertà, la propria virtù**, ma è disposto a sacrificare tutto questo quando viene chiamato a **un'azione responsabile e obbediente, nella fede e in un vincolo esclusivo con Dio**; il responsabile, la cui vita non vuole essere che una risposta all'interrogativo e alla chiamata divini. Dove sono questi responsabili? [...]

Il dramma dell'uomo libero

4. Porsi al servizio dell'epoca nuova

tratto da Dietrich Bonhoeffer, *Bilancio sulla soglia del 1943 – Dieci anni dopo*,
in *Resistenza e resa. Lettere e altri scritti dal carcere*

[...] Non è affatto vero che il successo giustifichi anche l'azione cattiva e i mezzi condannabili; ma è altrettanto ***impossibile considerare il successo come qualcosa di completamente neutrale dal punto di vista etico***. In effetti avviene che il successo nella storia crea il solo terreno sul quale è possibile continuare a vivere; e rimane assai dubbio se sia eticamente responsabile **scendere in campo contro un'epoca nuova** come un Don Chisciotte, anziché – riconoscendo la propria sconfitta e accettandola infine liberamente – **porsi al servizio di un'epoca nuova**. [...]

Il dramma dell'uomo libero

6. Fare i conti col problema etico del successo

tratto da Dietrich Bonhoeffer, *Bilancio sulla soglia del 1943 – Dieci anni dopo*, in *Resistenza e resa. Lettere e altri scritti dal carcere*

[...] Dopotutto, è il successo che fa la storia [...] **Chi semplicemente ignora il significato etico del successo** dimostra di essere un fazioso fuori della storia e quindi irresponsabile; è buona cosa che noi si sia finalmente **costretti a fare i conti sul serio con il problema etico del successo**. Finché il successo è dalla parte del bene, possiamo concederci il lusso di considerare il successo eticamente irrilevante; ma non appena sistemi condannabili conducono al successo, sorge il problema.

Il dramma dell'uomo libero

7. Essere corresponsabili nella formazione della storia

tratto da Dietrich Bonhoeffer, *Bilancio sulla soglia del 1943 – Dieci anni dopo*, in *Resistenza e resa. Lettere e altri scritti dal carcere*

Di fronte a una simile situazione, ci accorgiamo che non ne veniamo a capo né con ***l'atteggiamento di chi osserva e critica sul terreno teorico*** e vuol avere sempre ragione, ossia rifiuta di porsi sul terreno delle cose, né con l'opportunismo, cioè con la rinuncia a se stessi e ***la capitolazione di fronte al successo***. Non vogliamo né dobbiamo essere critici offesi o opportunisti, ma ***corresponsabili nella formazione della storia*** – caso per caso e a ogni istante, come vincitori o come sconfitti. [...] Parlare di fine eroica dinanzi a una sconfitta inevitabile è in fondo un atteggiamento assai non-eroico, poiché significa proprio non osar gettare lo sguardo nel futuro. L'estremo interrogativo da uomo responsabile non è: ***come ne vengo fuori con eroismo***, bensì: ***come deve continuare a vivere una generazione futura***.

Il dramma dell'uomo libero

8. Una responsabilità viva, oltre i principi

tratto da Dietrich Bonhoeffer, *Bilancio sulla soglia del 1943 – Dieci anni dopo*,
in *Resistenza e resa. Lettere e altri scritti dal carcere*

[...] Soltanto da questo interrogativo responsabile di fronte alla storia possono nascere soluzioni fruttuose, anche se, provvisoriamente, molto demoralizzanti. [...]

La giovane generazione giudicherà sempre con istinto sicuro, se si agisce in base ai **principi** o in base a una **responsabilità viva**: infatti è in gioco il suo futuro. [...]

Una riflessione finale: la tensione al bene comune può esprimersi in modi diversi

- **Ragione politica:** in democrazia, il buon politico deve saper raccogliere il consenso sulle proprie idee e proposte per il bene comune **in un tempo relativamente breve**
- **Ragione intellettuale:** si devono sostenere le idee e proposte giuste maturate attraverso i propri studi, per preparare il terreno a un consenso che **comunque arriverà, anche se tardi**
- **Ragione etica:** si devono sostenere e praticare le idee e proposte giuste, indipendentemente dalla loro capacità di raccogliere consenso, **anche a lungo termine**

La questione vista in prospettiva dinamica:

1. l'effimero non basta

- **Ragion politica:** la buona politica deve saper costruire un *consenso che duri nel tempo*
- **Ragione intellettuale:** lo studioso è necessario alla politica, *perché* riesce a vedere più lontano
- **Ragione etica:** l'impegno etico è necessario al politico *se e in quanto* l'opzione moralmente giusta è probabilmente destinata a prevalere?

La questione vista in prospettiva dinamica:
2. ma anche l'effimero, in politica, è necessario

- **Ragion politica:** Quindi la buona politica deve saper mettere insieme gli *uomini dell'oggi* e quelli *del domani*
- **Ragione intellettuale:** L'intellettuale deve conciliare la sua *predicazione del domani* con la *pratica dell'oggi* del suo partito
- **Ragione etica:** La persona "giusta" può trovarsi a dover accettare divergenze tra l'*etica individuale* e la *responsabilità politica*